

**Requiem per l'idiozia del consumismo
di Ugo Ronfani (IL GIORNO, 25/01/2003)**

Milano- Via i mezzi termini: "Gente di plastica", all'Elfo fino al 9-2 dopo una tournèe in Palestina e Israele, è un requiem per il "life style" di un mondo consumistico, egoista, incosciente. UN urlo viscerale e ironico che, muovendo dal teatro della crudeltà di Artaud e dal sarcasmo distruttivo, da una canzone libertaria di Frank Zappa che dà il titolo, evocando lo strazio esistenziale di Sarah Kane, la giovane drammaturga inglese bruciatasi con il suicidio a 28 anni, arriva a quell'iceberg di ghiacciate solitudini che ci sta ingoiando, come diceva Kafka. L'enfasi che uso , scusandomi , per questo nuovo spettacolo di Pippo Delbono e del suo "circo" anomalo corrisponde al suo registro urlato , eccessivo, retorico nel flagellare col sarcasmo un' umanità incosciente , ma mi aiuta a evdenziarne la disperata necessità , la forza di evento. Chi ama cullarsi nell'effimero televisivo è pregato di entrare , superando lo choc, nella bolgia infernale di Delbono (dove l'assurdo, come nell' "Etranger" di Camus, non esclude la condivisione e la pietà, tutt'altro):gli sarà più facile interrogarsi sul futuro che ci attende. Dalla sua cabina di regia, reboante e sincero, violento e naif, Delbono, fra sonorità spietate, mette in parentesi fra i risibili riti di una famiglia alienata la marcia verso una civiltà del nulla tra gli stereotipi della "global society" e la perdita d'identità dell'individuo. Automi subumani incollati al video mimano con un musical senza parole la falsa felicità di ogni giorno ; vagano esseri clonati col dna pubblicitario, nel clima di un'irrealtà demenziale si svolgono sfilate maschili di intimo sadomaso; Bobò, una vita in manicomio, si esibisce sull'orlo del nulla, l'ex barbone Nelson Lariccia distribuisce cappuccini in platea , il ragazzo down Gianluca Ballarèsi stringe al petto un Topolino di plastica sua anima gemella;giunoniche girls si tramortiscono ballando fra agonizzanti con flebo , maschere carnevalesche di animali,attori di un grottesco graffiante come Lucia Della Ferrera. "Tutto passa tutto muore..."Vittime e carnefici tutti sulla stessa nave dei folli mentre crollano torri, moschee, sentimenti. Gli applausi, interminabili, sono scongiuri.